

fa. I suoi Legati, gli Arcivescovi di Colosso e di Taranto, il Vescovo di Magalona, e l' Auditore comparvero, e dimandarono, che per iscanfare gli scandalosi si soprastesse al procedere contra il Papa e i Cardinali. A questa istanza si diede commissione a due Vescovi di esaminare le ragioni di loro assenza.

Nella settima sessione tenuta il dì 6. Novembre si pubblicò il decreto della quarta sessione, il qual dice, che se durante il Concilio viene a vacare la santa Sede, non sarebbe permesso ai Cardinali di procedere ad una nuova elezione senza l'assenso del Concilio, e che si farebbe 60. giorni la vacanza della santa Sede, perchè i Cardinali assenti avessero l'agio di venire al Concilio per procedere alla detta elezione. Con altro decreto il Concilio ordina, che tutt' i benefizj dei Cardinali ribelli fossero rimessi ai collatori ordinarj per poterli dispensare per via di collazione, presentazione, elezione, o altra provvisione, non ostante qualunque riserva alla santa Sede.

L'ottava sessione fu tenuta alli 18. Dicembre, e vi accordarono al Papa ancora sei settimane dopo i tre mesi già spirati, dopo le quali si procederà contra di lui senz' altra dilazione o citazione. Si dichiarano nulle tutte le provvisioni e collazioni di benefizj, ch' egli potrebbe fare in quest' intervallo, e s' ingiugne a tutt' i Prelati ed uffiziali di abbandonarlo 20. giorni dopo il termine spirato sotto pena di privazione dei loro benefizj. Si fece poi un altro decreto dicendo, che la Chiesa cattolica essendo una, e non potendo ricever divisione, e il Concilio di Basilea essendo adunato in conformità dei decreti dei Concilj di Costanza e di Siena, e con l'approvazione di due sommi Pontefici Martin V. ed Eugenio IV. non si può tenerne altri altrove, e il santo Concilio esorta tutt' i fedeli in virtù di sant' ubbidienza e sotto le pene decretate dal diritto contra i scismatici ad impedire la celebrazione di alcun Concilio durante la tenuta di quello di Basilea, e proibisce sotto pena di scomunica da incorrersi *ipso facto* di andare a Bologna, o a qualunque altro luogo per la tenuta di un Concilio. Alli 22. Dicembre l' Imperador Sigismondo fece pubblicare a Siena lettere patenti, le quali dicevano, ch' egli prendeva sotto la sua protezione il Concilio di Basilea, come avea fatto di quello di Costanza.

I deputati dei Boemi giunsero a Basilea il dì 4. Gennajo 1433. con 300. cavalli in lor seguito. Il Concilio li accolse come ambasciatori di testa coronata, e furono ammessi all' udienza in una grand' assemblea il dì 9. Gennajo. Il Cardinal Giuliano presidente del Concilio lor parlò, e fece vedere le disgrazie e le conseguenze funeste dello scisma. Roquesano un dei loro deputati rispose, che essi confessavano gl' inconvenienti dello scisma, ma che pretendevano non esserne gli autori: ch' erano venuti al Concilio per render conto di loro dottrina, e che pregavano i Padri ad ascoltarli intorno ai quattro articoli, che lor erano stati spediti. Il Concilio vi acconsentì, e loro assegnò il dì 16. Gennajo per essere ascoltati. I quattro articoli sono. 1. Che abbiassi la libertà di amministrare a tutt' i fedeli il Sacramento dell' Eucaristia sotto le due spezie di pane e di vino, come una pratica salutare. 2. Che tutt' i peccati mortali, principalmente i pubblici, sieno repressi, corretti, e puniti secondo la legge di Dio da quelli, ai quali spetta. 3. Che la parola di Dio sia predicata fedelmente e liberamente dai Prelati, e Diaconi, che n' avranno il talento. 4. Che non sia permesso al Clero nella legge di grazia esercitare alcun' autorità secolare sopra i beni temporali. Questi quattro articoli furono esaminati nell' assemblea del dì 16. Febbrajo. Roquesano parlò sopra il

XXVf.
VII. Sessione.
An. 1432.
Tom. XII.
Concil.

XXVII.
VIII. Sessione.
An. 1432.
Tom. XII.
Concil.

XXVIII.
Arrivo dei Boemi a Basilea
An. 1433.
Tom. XII.
Concil.
An. 1510.
Hist. Boh.
c. 49.